Anno IV. - N. 1420 — Trieste, Sabato 28 Novembre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1420

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, e 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Esplosione. MADRID 26. Ieri sera esplose nel caffè Orientale un grosso petardo. Quattro persone rimasero ferite e fra queste due militari. Furono fatti 14 arresti. Anche l'autore dell'esplosione venne arrestato.

— GRAZ 27. Nella fabrica di materie esplodenti di Antonio Jahn e Peggau avvenne un' esplosione. Molti feriti. Un morto.

Colera. MADRID 26. Il colera è scoppiato a Logrono facendo alcune vittime.

In manicomio. PARIGI 26. Quel Pietro Mariotti, che tirò un colpo di revolver contro il sig. Freycinet, sarà chiuso in un manicomio.

Impiccato sulla porta della chiesa. VERSAILLES 26. Un individuo elegantemente vestito, fu trovato impiccato sulla soglia della cattedrale. La cosa produsse grande emozione. L'individuo finora è ignoto.

Conversione funesta. CUNEO 27. Giorni sono, il signor Moisè Segrè era scomparso da Saluzzo da alcuni giorni. Domenica ne fu trovato il cadavere nel Po. Sembra che egli siasi annegato a causa della solitudine in cui l'aveva lasciato la moglie, convertitasi dall'israelita alla fede cattolica.

I funerali di Alfonso. MADRID 27. Il cadavere di re Alfonso fu imbalsamato. Verrà portato a Madrid e collocato nella cappella ardente fino a lunedì. Alfonso aveva un' assicurazione vita con società francesi. Prima di morire, chiese alla moglie che lo assistette continuamente, di vedere i bambini.

Tremendo uragano in America. NUOVA YORK 26. Un uragano, il più violento che siasi scatenato da parecchi anni, imperversò sulla costa nord-est. Quasi tutte le ferrovie partenti da Nuova York vennero danneggiate.

La vedova di Alfonso. PARIGI 27. Si telegrafa da Madrid che la regina Maria Cristina è incinta di sei mesi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.22 tram. ore 4.14. — *Oggi:* S. Sostene — *Domani:* S. Saturnino — Termometro C. ore 7 ant 11.4, ore 2 pom. 18.0. — Altezza barometrica 761.0.

Le merci che arrivano. In base a invito di questo ispettorato ferroviario, la Deputazione di Borsa porta a conoscenza del ceto mercantile che dall' ispettorato stesso viene lamentata la lentezza con la quale vengono ritirate dalle parti le merci d'ogni genere che qui arrivano alla stazione, la quale quindi è sopracarica in modo che un rilevante numero di vagoni non può essere neppure scaricato, locchè porta anche un inceppamento alla spedizione delle merci che vengono qui consegnate per l'inoltro.

Corrispondendo all'invito suaccennato la Deputazione di Borsa, anche nell'interesse del commercio, rivolge preghiera ai negozianti di procedere al più sollecito ritiro delle merci giacenti presso la stazione, per evitare eventualmente un' abbreviazione della giacenza libera, rispettivamente un aumento del magazzinaggio delle merci.

Società Operaia. Il Consiglio di questo sodalizio operaio tenne iersera una seduta per fissare il giorno del Congresso generale, nel quale si procederà all'elezione dei mastri. Venne fissato per domenica 6 decembre. I mastri da eleggersi sono 99.

Dal presidente signor Ed. Rascovich venne pronunciato un atto di condoglianza per la morte del socio Edoardo Strudthoff, al quale atto prese parte il Consiglio mediante alzata.

Fu inoltre pensionato il calderaio Celestino Comenda. Il presidente, prendendo argomento da questa circostanza, pronunciò un breve discorso, in lode al nuovo pensionato additandolo agli operai come un esempio.

Finalmente furono accettati 110 nuovi soci proposti. Con tale aggiunta la Società Operaia annovera ben 3160 soci della sezione maschile.

Andrea Maffei. Le ultime notizie intorno allo stato di Andrea Maffei non sono peggiori di quelle di ieri. Il bollettino dei medici constata che l'infermo ha passato una notte inquieta, ma che non vi sono peggioramenti, anzi qualche sensibilità nella parte offesa. Però, secondo i medici, è sempre grave. Venne telegrafato alla moglie, che trovasi nel Tirolo, pure ammalata. Arriverà oggi.

Nuovo medico. Il Magistrato civico ha accordato al Dr. Gabriele Lauro il libero esercizio dell' arte medica in questo comune.

Società Filarmonico Dramatica. Publichiamo l'interessante programma del trattenimento che la Direzione ha saputo allestire per martedì 1. decembre. Ermete Novelli, con la sua egregia consorte, reciterà una scena di Mariani *Seta o cotone?* poi Novelli solo farà... uno di quei racconti come sa farli lui.

1. Beriot e Osborne. „Fantasia" per piano e violino, sopra motivi dell' opera „Guglielmo Tell," eseguita dai giovinetti *Eugenia Ziffer* e *Raffaele Levi*, scolaro del signor Alberto Castelli.

2. Meyerbeer. „Il monaco," romanza per basso, eseguita dall' artista signor *A. Sillich*.

3. Monasterio. „Adieux à l'Alhambra" *complainte mauresque*, per violino, eseguito dal giovinetto *Raffaele Levi*.

4. Schumann. „I due granatieri," romanza per basso, eseguita dall' artista signor *A. Sillich*.

5. *a*) Schubert. „Impromptu" in *la* bemolle, e *b*) Chopin. „Walzer" in *mi* minore, eseguiti dalla giovinetta *Eugenia Ziffer*.

6. Mariani. „Seta o cotone?" scena eseguita dagli artisti signora *Lina Novelli* e signor cav. *Ermete Novelli*.

7. Baur. Rimembranze dell' opera „I Vespri siciliani," per oboè, clarinetto e fagotto, con accompagnamento di piano, eseguito dai professori signori *N. Grassi*, *G. Regazzoli* e *G. Gianfrè*.

8. Gross. „Un viaggio a..." racconto di un distratto, eseguito dall'artista signor cav. *Ermete Novelli*.

Tutti i signori esecutori prestano gentilmente l' opera loro. Il trattenimento incomincia alle 8 ore.

Quando piove... Avete qualche nemico acerrimo? serbate in fondo al cuore qualche odio invincibile, profondo, di quelli che non perdonano? Avete qualche terribile vendetta da compiere, qualche castigo severo da applicare? c' è qualcuno che volete rendere infelice? un rivale, un ex-amico che v' ha tradito, un giovane che fa la corte alla vostra fidanzata? Ebbene, mandatelo con un pretesto qualunque, anche l' anonimo in questi casi è quasi permesso, mandatelo a fare una passeggiatina, quando piove, nel largo della via del Torrente, oppure in Corsia Giulia. Santi Dei! Quale infame poltiglia, quale zacchera indiavolata: si va dentro a mezza gambe, non per figura retorica, ma proprio di fatto. Eppure quelle vie sono principalissime e frequentatissime. Chi dai vôlti di Chiozza vuol recarsi in via S. Francesco oppure alla Stazione, deve subire quel po' po' di supplizio.

E la Corsia Giulia?

L'attraversarla nei giorni di pioggia, e anche, come osservava ieri appunto un giornale del mattino, per parecchi giorni dopo la pioggia, è un' ardua impresa. Il suolo stradale si trova in uno stato da far pietà... alle pietre. Se volessero queste, impietosite, prendere il posto di quella densa melma! Si sono lastricate, recentemente, tante vie anche meno importanti, perchè non si lastricano queste due?

Davvero, sarebbe tempo.

Contro la camicia. L' ultima novità, donnine candide, proprio l' ultima venutaci d' America - è sempre di là che vengono le novità - è quella di abolire l'uso della camicia. Non vi scandolezzate troppo presto, non lasciate trasparire sulla pelle delicata del viso un leggero rossore; sentite prima di tutto.

È naturale che, abolita la camicia, qualche altra cosa deve sostituirla. Questa riforma così radicale del vestimento è stata ideata da un comitato di signore degli Stati Uniti per spezzare una lancia contro l'attuale modo di vestire del proprio sesso, il quale, per aggiungere una cattiva grazia alla persona e fornirla di curve impossibili, non si dà pensiero del danno che ne risente la salute.

Ora le signore vestono in maniera affatto antiestetica, e la libertà dei movimenti è diventata per esse un desiderio, non potendo alzare che in quel dato modo le braccia; guai se facessero altrimenti! Le americane han voluto protestare contro questa moda importata dall'Europa e che è in antitesi con ogni principio di emancipazione.

Per riformare tutto bisognava cominciare *ab imis*, e si è detto: Abbasso la camicia!

Già, voi lo sapete, Eva non portò mai camicia in vita sua; se l' avesse avuta, quando scappò dal terrestre paradiso, non avrebbe ricorso alla ruvida foglia di fico. Nè dopo di lei nacque in nessuna mente di donna l'idea della camicia. Le romane portavano dignitosamente la *stola*, ossia la veste talare, e sul petto formoso cingevano l'elegante *strophium*. Per trovar la camicia bisogna andare fino a Caterina dei Medici, la quale fu la prima ad indossarla; e la nobiltà seguì il suo esempio; dipoi a mano a mano penetrò in ogni ceto di persone, da oggetto di lusso diventando di prima necessità.

Ed ora? Ora candide donnine, toglietevi la camicia; così vuole il progresso dei tempi. Il comitato delle americane ha già provveduto alla sostituzione: un corpetto unito alle mutande, di forma comoda, di tela o di flanella secondo la stagione. La fantasia delle signore ha il suo campo da spaziare quanto al colore della flanella, dallo scarlatto al nero, dal fondo unico al fondo a scacchi.

In America già si moltiplicano le ordinazioni; e le signore che hanno adottato per tempo il nuovo vestimento, son contente come pasque; ed alle amiche, che domandano consiglio, rispondono subito che si trovano tanto bene, che bisogna addirittura bandire la camicia, la quale ha fatto il suo tempo...

Adesso, se vi sarà un novello Hood, non scriverà più il canto della camicia, ma il canto... delle mutande.

Per l'estetica. Non sappiamo se la commissione all'ornato abbia qualche volta lasciata cadere un' occhiata su quei cartelli, cartelloni e cartellacci, che fanno orribile mostra di sè, fuori di quel magazzino ch'é sito all' imboccatura della via del Campanile, dove si vende *roba* di *fallimenti*.

Siccome l'estetica, per la presenza di quei cenci, va a soffrire in modo disperante, così ci permettiamo di consigliare la prelodata commissione a metterci un tantino del suo autorevole naso.

Forse sbaglieremo; ma è nostra opinione che quegl'industrianti che smerciano le *robe di fallimenti* nel suddetto magazzino, non farebbero affari più cattivi, esponendo dei cartelli un poco più decenti.

Concerto Busoni. Il pianoforte, sotto le ammaestrate dita del Busoni, sprigiona effetti tali da strappar l' applauso vivo del publico entusiasta dei peregrini accordi d' un Liszt, d' uno Chopin, d'uno Schumann.

Il Busoni è sempre lo stesso: gli stessi meriti, ed i noi istessi. Il publico, non molto numeroso, l' applaudì sovente, specie in chiusa della fantasia sulla „Lucrezia Borgia", eseguita con animo. Venne anche calorosamente applaudito il sig. Luzzatto nella stupenda esecuzione della *Sonata in La* di Beethoven per piano e violoncello.

Teatro Filodramatico. Alla serata d'onore della simpatica signorina Ida Gerbino, accorse publico abbastanza numeroso.

La gentile attrice meritava un' attestazione di stima non foss' altro, per l'accuratezza e per la grazia speciale con cui recita le svariatissime sue parti. E il publico le fece molte feste.

Al suo primo apparire nel *Piccolo Haydn*, venne salutata da un applauso prolungato che si ripetè alla chiusa del graziosissimo bozzetto. Le vennero presentati cinque vaghissimi gruppi di fiori e un cofanetto.

Degli altri tre punti del programma, tre novità, non possiamo dir bene.

Il signor Ipsilon è una comediola stiracchiata, che vale poco assai. Non c'è buon senso nell'azione, nè effetto scenico alcuno. Non c'è che la signorina Gerbino, con le trecce bionde, carina quanto mai in un grazioso vestitino azzurro.

Il monologo *Io resto celibe*, è scritto espressamente pel Novelli, e lo si capisce. L' autore, basandosi sull' abilità dell'artista, unì in bell'ordine una infinità di schiocchezie, che recitate da tutt'altri, non sarebbero digeribili. Col Novelli, si sa bene, molto si lascia correre; ma il monologo di iersera ha stancato.

Per ultimo, si diede una comediola nella quale, degli otto personaggi che vi figurano, cinque sono muti, uno va su e giù per la scena, e due soli parlano. Anche qui l'autore ha indovinato perchè a giudicare da quello che sa far dire a quei due, c' è da essergli grati che abbia lasciato muti gli altri sei.

— Questa sera una novità del più vivo interesse, della quale si parla da più giorni, e che ha fatto correre un gran numero di persone al bigoncio del teatro, raccomandandosi a *Peppi* per una poltroncina. Si tratta di *Lionello*, drama in 5 atti, del marchese Beniamino Pandolfi, deputato al Parlamento italiano. L' autore è venuto appositamente a Trieste per assistere alla messa in scena del lavoro.

Del resto, Ermete Novelli ci promette una settimana bellissima. Lunedì sera un *Drama alla finestra* di Costetti. Giovedì *Nicarete* di Cavallotti.

Anfiteatro Fenice. La seconda rappresentazione del *Boccaccio* passò come la prima sera, fra gli applausi del publico. I signori Bianchi, Poggi e Marchetti, bissarono la *serenata* degli ombrelli, nel primo atto. La sig.a Urbinati vestiva due nuovi costumi di buon gusto.

Questa sera le *Campane di Corneville*. Martedì serata a beneficio del tenore signor [illegible], con l'operetta *La Marina*.

Politeama Rossetti. Per le due ultime rappresentazioni d'addio, i Meininger daranno oggi e domani la comedia in un atto *Lydia* di Gensichen, e la comedia in 5 atti *Ciò che vi piace* di Shakespeare.

Per una monellata. A S. Rocco, presso Muggia, ci sono dei monelli, i quali assomigliano nelle generali, a tutti gli altri monelli del mondo, e particolarmente poi ai monelli tridentini; ch' è quanto dire che trovano un gusto matto ad insolentire il prossimo.

Uno dei monelli sanrocchini, o sanrocchesi che vogliansi chiamare, il figlio dei coniugi Paolo ed Anna Postogna, ancora nel marzo p. p. tirava una *borella* (palla) nella testa di cert' Anna Bontempo. Il colpo non fece certamente l'effetto di una carezza alla Bontempo, ma al postutto, il male non fu proprio da ospedale. E non fu neanche accertato - convien dirlo, per debito di giustizia - che il monello l'avesse fatto apposta. Tuttavia *sora* Anna Bontempo sospettoso e scettico per eccellenza, che cercava sempre i moventi nascosti dei minimi atti altrui. - Oh! forse è perchè tutti parlano di me e credono che io sia ricco. Non ha più paura che gli chieda del denaro in prestito... e pensa che gli farò onore o che potrò essergli utile coi miei giornali.

GLI AMANTI DI PARIGI [49]

Non vi era nulla di tutto ciò nella signora Ducantin; ella era entrata subito in intimità facendo la graziosa, da donna di spirito, rivolgendosi ad un uomo di spirito, senza nasconder nulla, con un'audacia originale e incantevole, esente da ogni insipidezza e da ogni goffaggine, apertamente, allegramente, come può permetterselo soltanto una donna di mondo, e della migliore educazione, talmente sicura del suo tatto e della sua distinzione nativa, che non teme affatto di oltrepassare la misura oltre la quale cessa il *bon ton*.

Poi, ad ogni momento, ella si lasciava sfuggire alcune parole sul di lui carattere; parole che lo meravigliavano e lo sorprendevano vivamente; gli diceva:

— Questo vi dispiace o questo vi piace! - prima che egli avesse avuto tempo di rispondere.

— Ma, - esclamò egli una volta, - come lo sapete?

— Ecco! fece ella con quel semi-sorriso che produceva due fossette agli angoli delle sue graziose labra - mi hanno parlato molto di voi... ho compreso le vostre melodie... so i vostri versi a memoria... e vi ascolto e vi vedo.

— Allora voi pretendete di conoscermi?

— Certamente. E vi conosco bene.

Dopo il pranzo si andò nel salone a prendere il caffè.

Si trovarono ancora l' uno vicino all'altra e continuarono a parlare fino al momento in cui la signora Ducantin gli disse a bassa voce:

— Guardatevi bene, la signora Dartois é furiosa... voi non vi occupate troppo di lei.

— Oh! ella mi annoia! replicò Fabiano.

— Ma se la trascurate, ella non vi inviterà più!

— Venite spesso qui? domandò egli colpito dal tono e dallo sguardo della giovane.

— Ma, sì... qualche volta! fece ella guardandolo in faccia.

Egli ebbe voglia di baciarle la mano, che aveva bellissima, e le braccia, che si vedevano nude, grazie alle maniche corte, dacchè ella si era tolti i guanti.

Ma egli si alzò, dicendo con galanteria:

— Allora vi lascio... per ritrovarvi...

Ella lo ringraziò cogli occhi, ed egli andò a fare la corte alla signora Dartois; ma allontanandosi da Zaira, perdette tutto il suo spirito, e divenne smemorato vicino alla moglie del capo divisione, rispondendole a monosillabi, con distrazione, seguendo con gli occhi tutti i movimenti della signora Ducantin che affettava egualmente di parlar poco, benchè si trovava vicino a Canigou, il quale pareva di buon umore, come il solito.

Uscendo dalla casa di Dartois, Canigou e Fabiano presero una carrozza per ritornare a casa insieme.

Abitavano nello stesso quartiere.

— Ebbene? fece Canigou colla sua voce beffarda. Spero che non l' avrai più con me.

— Perchè?

— Per averti condotto a pranzo fuori di casa.

— No. La signora Ducantin é una donna incantevole.

— Sì, sì...

— Come può ella amare quell' essere volgare, comune e finto che si chiama Ducantin?

— Credi tu che l' ami?

— Oh! niente affatto! Ho detto una sciocchezza! Volevo dire: come mai ha potuto sposarlo?

— Oh! amico mio, si sa forse mai perchè una fanciulla sposa il signor tal dei tali? La sola cosa quasi sicura è che ella non lo sposa per amore.

VII.
Il divano e i mughetti.

Otto giorni dopo, Fabiano, uomo di impressioni vive, ma incostanti e spesso poco durevoli, aveva dimenticato il pranzo in casa Dartois e l'incontro della signora Ducantin, quando si decise una certa domenica di andare alle corse di cavalli a Longchamps.

Il destino che aveva le sue mire fece sì che egli entrasse nel *pesage*, e che vi trovasse il signore e la signora Ducantin in compagnia di alcuni amici.

Ducantin corse a lui e gli strinse le mani colla stessa bonarietà rumorosa e volgare come nel primo incontro in casa del signor Dartois. Zaira lo salutò con un sorriso dei più provocanti.

— Che cosa ha dunque? pensò Fabiano, vedendo l'accoglienza calorosa di Ducantin. Si direbbe che sia preso da un' amicizia... violenta per me. Eppure io non lo credo. In fondo, egli non mi ama, come non lo annoiò; sarà forse un bravo uomo, ma io abborro i suoi occhi che smentiscono sempre la sua bocca. Il suo eterno sorriso che giunge fino alle sue orecchie e quell'affettazione di bonarietà spinta all' eccesso, per far credere di avere una franchezza che non ha; ma che piacere può egli trovare nella mia compagnia.

— Oh! - continuò Fabiano, spirito

Mentre fra sè ragionava così, salutò Zaira.

La reazione era avvenuta in lui.

— Ella ha voluto farmi *blaguer*, - disse fra sè, - come lo desiderava la signora Dartois. Solamente ella ha saputo far meglio, ed è riuscita nel suo intento.

E questa volta aveva risoluto di tenere un contegno riservato.

Finite le corse, la signora Ducantin propose che, invece di rientrare a Parigi, si andasse a pranzo a *Madrid*, ciò che fu accettato dalla compagnia.

Canigou prese parte al pranzo, come pure alcune altre persone, di cui una taciturna in modo notevole, che di quando in quando alzava i suoi occhi da vitello sulla signora Ducantin.

— Guarda! - disse fra sè Fabiano, - un sospirante assiderato!

Il principio del pranzo fu abbastanza noioso; tutti guardavano Fabiano, un artista!

Mal dopo una mezz'ora, Fabiano, che

uscì dai gangheri e redarguì il ragazzo con termini molto... pittoreschi, ma punto parlamentari.

La mamma, Anna Postogna, all'udire tutto quel sacco d' improperie, che si riversavano sul capo della più o meno innocente sua creatura, sentì rimescolarsi in corpo tutte le sue viscere materne e concepì per la Bontempo un rancore, che nulla valse a scemare. La mattina del primo aprile le due donne si trovarono sulle scale della casa d'ambe abitata, a faccia a faccia. Si mostrarono i denti e... come la sia stata veramente non si sa, ma quel che è certo, si è che la Bontempo ne uscì con un braccio spezzato. Dovette farsi trasportare all'ospitale di Trieste, dove se ne stette in cura per oltre 30 giorni.

La Postogna fu processata per crimine di grave lesione corporale, perchè - sulla base della deposizione della ferita - si ritenne che fosse stata lei a rompere il braccio a questa, con un colpo di randello.

La presunta feritrice comparve ieri dinanzi ai giudici per iscolparsi. Dessa infatti si protesta innocente, ed a sentire lei la Bontempo deve accagionare solamente sè della disgrazia toccatale.

— „A gera" - dice col suo accento muggisano - „A gera sula scala che scovevo e podeva esser le oto e meza de matina, podeva. La Neta Bontempo la gera drento de casa soa, e sintindome scovar, la me se mete a criàrme de ogni sorte de insolenze, la me se mete. Mi, ciò, un poco taso; ma po la me scomenzia bòier de drento. Fegurarse! dopo che la ga maltratà com' un can la me creatura, ancor strapazzarme mi, che son so mare del me fiolo! A me xe vignù su propio quel che gavevo disnà el venare santo, me xe vignù. Vado zo par dirghene quatro, e la Neta, che la gera imbriaga, la me vol vignir incontro; ma no la podeva star in piè, tanto la gera piena, e la xe cascada s'un fasso de legne, la xe cascada. E a xe sta cussì, siori, che la s'à fato mal; se no xe vero, che..."

Pres. Non occorre che giuriate; basta così.

La Bontempo la racconta in modo affatto diverso. Prima di tutto dessa dice di non essere stata ubriaca, nè poteva esserlo, perché il fatto accadde verso le 5½, e non alle 8½ di mattina; che s'era alzata in quel momento; che uscita in sulle scale si vide venire incontro la Postogna armata di un pezzo di legno, col quale la colpì in maniera da romperle il braccio sinistro.

La deposizione della danneggiata è corroborata da quella del di lei marito; per cui la Corte si convince della reità dell'accusata, e quindi condanna la Postogna a 6 mesi di carcere.

La condannata, che - ci dimenticavamo di dirlo - ha 37 anni, si adatta alla sentenza.

Sapone e petrolio. Antonio B., da Trieste, d'anni 26, è addetto in una fabrica di saponi. Avesse rubato del sapone, via, avrebbe potuto esserci la attenuante della *passione*, ma nossignori, rubò invece tre barili di petrolio del valore di circa 8 fiorini. Le guardie, visto che lui non seppe legittimare la provenienza di quel liquido, condussero il B., in prigione.

Storia di quattro cassoni. Il sig. Sestuzzi, falegname, li aveva collocati su d'un carro, al di fuori del suo negozio, in via Cereria. Erano nuovi fiammanti, belli, vergini... di impudichi contatti. Così a occhio e croce si sarebbe potuto valutarli una decina di fiorini all'incirca.

Quando s'accorse che i quattro cassoni erano spariti, il signor Sestuzzi ne fu desolato, e senza por tempo in mezzo, corse a farne subito le debite ricerche. Andò dal baulaio Nicolò Bobo e narrò il fatto. Questi, - che proprio quel giorno aveva acquistato due cassoni da un tale Giovanni Babuder di Michele, facchino, d'anni 21, si affrettò a mostrarli al falegname derubato, il quale, infatti, riconobbe che quei cassoni erano proprio suoi, erano *due* dei *quattro* siffatti.

Scoperto per tal modo il tiro birbone, decisero di tendere un laccio al mariuolo: appostare ad una certa distanza una guardia, e quando il Babuder sarebbe tornato per riscuotere il prezzo dei cassoni dal sig Bobo, farlo bellamente arrestare.

E questo progetto non tardò ad essere tratto in esecuzione.

Per la fedele esattezza della cronaca resta a sapere la fine delle altre due casse.

Sempre nello stesso giorno, il signor Giovanni Qualizza comperò da uno sconosciuto, sul quale egli ora non sa dare indicazione alcuna, due cassoni, i quali - quando si dice, i casi! - sono identici come due gocce d'acqua, agli altri due comperati dal baulaio.

In seguito a ciò, il Babuder venne ieri processato per crimine di furto e ritenuto colpevole, si buscò tre mesetti di carcere duro inasprito.

Quando si smarrisce una chiave... Se il pistore Marco Nigris, quando, sei mesi or sono, smarriva la chiave del cassettino nel quale teneva i denari che incassava durante il giorno; se - diciamo - nel farne fare una nuova, avesse avuto cura di mutare l'*opera* della stessa, quegli che la rinveniva - la chiave smarrita - non avrebbe potuto servirsene per aprire il cassettino e tubargli i denari.

Ma! a tutto non si pensa, tutto non si prevede. Se non fosse fatalmente così, a qual pro' inventare il proverbio: „Del senno di poi..." con quel che segue?

La chiave smarrita dal sig. Nigris, fu adunque trovata dal di lui garzone Giuseppe fu Giovanni Sebella, da Tomasovizza, presso Comen, un giovanzello diciottenne, il quale se ne valse per dare, di quando in quando, dei pizzicotti allo scodellotto del padrone.

Un bel giorno però il fornaretto fu beccato dal direttore della pistoria, Federico Malich, e proprio colle mani nel sacco - cioè nel cassettino. Credette per un momento di poter farla sugli occhi al Malich, ficcandosi in bocca gli spiccioli, allor allora estratti dal cassetto, ma il direttore aveva visto anche quell'atto e lavò la testa come si conveniva al furfantello; quindi capitato in bottega il principale, lo informò del fatto.

Il signor Nigris fece praticare una perquisizione nel baule del Sebella e vi rinvenne 44 fiorini, tra banconote, argento e spiccioli; più: un libretto della Cassa di risparmio per f. 16.

Il Sebella venne arrestato sotto imputazione di crimine di furto, per la quale imputazione dovette rispondere ieri dinanzi ai giudici.

Il fornaretto svelto - di mano - ebbe la faccia tosta di negare d'aver rubato. Quanto ai denari perquisitigli nel baule, volle sostenere che fossero suoi risparmî. Malauguratamente per lui, i giudici, tra le altre cose utili, hanno imparato anche un po' d'aritmetica e pertanto lì, in due e due quattro, gli fecero il conto che, colla paga che aveva, non gli sarebbe stato possibile di risparmiare la somma trovatagli nel baule.

In fatto di operazioni aritmetiche il Sebella non s'intendeva che di sottrazioni e quindi gli abachi dei giudici gli allegarono i denti.

Lo hanno condannato a sei mesi di carcere ed a rifondere al padrone 35 fiorini, chè tale fu stimato il danno da questi subito.

Una serva che ruba. Circa due mesi fa, la signora Anna Tenze, abitante al primo piano della casa N. 399 di via Erta, aveva preso al proprio servizio la fantesca Giuseppina K., di anni 24, da Adelberga.

Un bel giorno, aprendo il cassetto dove sapeva di aver riposto alcuni denari in banconote, si accorse dell'ammanco di un fiorino. La serva di casa era la sola persona che sapesse dove la signora solea custodire i denari e fu perciò interrogata tantosto.

Sulle prime la Giuseppina volle negare, ma poi, messa alle strette, confessò ch'era stata lei a prender quel fiorino, e che lo aveva adoperato per fare alcune spese. Tutto, per allora, finì lì. Ma dopo qualche giorno, altra scoperta. Alla sig.a Tenze mancavano un paio d'orecchini del valore di 16 fiorini all'incirca.

Prima di incolpare nessuno, per misura di precauzione e per iscrupolo di coscienza, la signora volle frugare, rifrugare e vuotare tutti i cassetti possibili ed impossibili. Invano! Le boccole non si rinvennero.

Il fatto venne allora l'altro dì riferito all'autorità di Polizia, la quale credette bene di far arrestare la serva, perchè fortemente sospetta.

In fascio. Ieri, verso un'ora, venne arrestato in via Coroneo il facchino Carlo F., detto *Lucci*, d'anni 45, perchè aveva rubato un pollo d'India del valore complessivo di f. 2.25 al villico Giorgio C.

— La signora E. K., venne derubata, nella propria abitazione, di un portafoglio contenente 109 fiorini in banconote.

— Per illecita questua furono tratti in carcere: Giacomo St., d'anni 21, dalla Stiria; Augusto H., d'anni 23, da Prokelatz, e Paolo W., d'anni 26, da Bacz.

— La stessa fine, in causa di vagabondaggio notturno, fecero: il giornaliero Lorenzo S., da Senosetsch, d'anni 22; il falegname Giuseppe B., da Adelberga, d'anni 19 e il disoccupato Giovanni K., d'anni 23, da Jesca, ee il marittimo Ferdinando H., da Pireo.

Corrispondenza aperta. *A molti operai.* Il Comitato distributore delle affluite oblazioni per i danneggiati nella catastrofe dell'*Argo*, non ha stabilito un fondo, ma ha fatto un *vitalizio* con le *Assicurazioni Generali* per conto delle vedove, sicché il fondo si estingue con le pensioni assegnate. La vedova di cui loro fan cenno, viene a godere complessivamente una pensione annua di f. 176.32. Non è molto, ma tanto per vivere basta. Ad ogni modo, essendo già stabilite le modalità, riteniamo impossibile un sussidio straordinario. Se le circostanze in cui questa si trova sono eccezionali, forse il Lloyd potrà concederle una volta tanto un sussidio straordinario. Al caso si rivolga direttamente.

— *Signor Giovanni Visosnich.* La chiave d'oro per oriuolo da Lei rinvenuta nella vettura N. 39, depositata al nostro ufficio il 24 giugno 1884 per la quale non si presentò alcun legittimo proprietario, fu da noi depositata alla Direzione di Polizia il 15 settembre 1884. Essendo trascorso il termine legale (1 anno, 1 mese e 1 giorno) Ella può ritirare la chiave all'ufficio di polizia.

Ogni giorno una. Giorni sono, ebbe luogo dinanzi al Tribunale di Verona un processo contro sei contrabbandieri, dal quale risultò il seguente modo comico di cui si valgono le guardie doganali per arrestare i contrabbandieri:

I doganieri di Verona non hanno nè catenelle, nè manette.

Come fare per arrestare un contrabbandiere?

Gli si avvicinano gentilmente, e, afferrato un coltello, gli tagliano tutti i bottoni dei calzoni.

Il povero *taglieggiato* è costretto a portare le mani sui calzoni perchè non gli cadano.

Così è ridotto alla impotenza peggio che un ammanettato, e i doganieri se ne assicurano.

Si garantisce l'autenticità.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) „Lionello" — „Un cameriere a spasso".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „Le campane di Corneville".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore 7½) „Lydia".

Borsa del 27 Novembre. I Corsi oggi rimanevano quasi inalterati, e la Borsa trascorse in perfetta inazione. Fummo deboli a 281.50, poi fermi a 281.80, chiusa senza animo 281.50, 97.90 e 89.90, Metalliche 82.30. Valuta invariata, Rendita fino abbastanza sostenuta 93¾ a 94. Anche la Borsa di Parigi trascorre invariata quasi, oscilla da 96 a 95.95, chiude 96.05. Qui, dopo la chiusa, siamo nominali 93.85 a 94.05. Vienna esordisce 281.70, 97.92, chiude 281.80, 98.90 e 82.25.

Listino. Napoleoni 9.98½ a 9.97, Zecchini 5.93 a 5.91, Lire sterline 12.55 a 12.53, Lire turche 11.40 a 11.38, Talleri turchi 2.10 a 2.09, Talleri Maria Teresa 2.07 a 2.06, Londra 126.— a 126.65, Francia 49.90 a 49.70, Italia 49.70 a 49.45, Banconote italiane 49.75 a 49.65, Banconote germaniche 61.85 a 61.65, Rendita austriaca in carta 82.10 a 82.30, detta in argento 82.55 a 82.70, Rendita ungherese in oro 4% 97.75 a 98.—, detta in carta 5% 89.85 a 90.—, Credit 284 a 285, Rendita italiana 93⅞ a 94.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Ragazzo per negozio viene ricercato. Indirizzo al „Piccolo" (183)

Affittasi stanza ammobiliata, vicino Barriera vecchia. Indirizzo al „Piccolo". (186)

Uva fragola, peri butirri, pomidoro, lepri, fagiani Via Nuova 28.

Oggi vedo più chiaro un poco. Ti ringrazio Valerio Valeriani, sperando col tuo soccorso svanir suo malumore. Salutoti posdomani più. (191)

È VERISSIMO
che nell'**Osteria**
AL POPOLO
Via del Ponte, dietro la Portizza
bevesi vino puro, con facilitazione per uso famiglia, buon ribasso; i prezzi sono narrati all'entrata. Per chi non crede campioni **gratis**. Le qualità: Istria, Dalmazia ed Ungheria, Cipro e Samos.

Olio di fegato di Merluzzo.
genuino e di primissima qualità — alla
FARMACIA MANZONI
— Via alle Sette Fontane N. 1 —

Stralcio defi...
Guanti di tutte le qualità.
Merli, Grembiali, Sott...
e diversi altri generi.
Piazza e Via S. Giovanni N. 6.

Promesse 1864
Intiere a f. 5. - Mezze a f. 2.75
1. DICEMBRE
f. 150.000
vendibili presso il cambio Valute
— Giuseppe Bolaffio. —

VINI e LIQUORI
VIA FARNETO N. 3
RHUM Giamaica a fiorini **1.** il litro
THE DELLA CHINA.
CIPRO stravecchio a soldi **80** „
MARSALA vecchio a fior. **1.** „
VERMOUT di Torino soldi **80** „
Scelti Vini in bottiglia. Prezzi moderati, all'ingrosso ed al minuto, garantendo la qualità. 2099

NOVE ESTRAZIONI
soltanto, sono ancora da farsi del Prestito Principe Windischgrätz, e la prossima già al 1.° Dicembre con 3750 vincite, di cui la principale di f. 21.000. Viglietti originali per cassa a f. 12 circa, vende il cambio Valute al Torgesteo, Gius. Bolaffio.

Anche in pagamenti rateali si possono acquistare nel Grande Deposito e Fabrica **MOBILI** di **GIUSEPPE GHERSCHIAK**, **Via Farneto N. 12, I p.** Stanze complete da f. 80 a f. 600 e più. Tappezzerie. Specchi di Boemia, con cornici dorate ed a lustro. Quadri in oleografia con cornice, da f. 2 a f. 50 e più. Il tutto si può avere anche in pagamenti **RATEALI.** [3]

Nuovo e Grandioso assortimento
IN
MANTELLI
impermeabili
nelle più recenti forme e qualità
per Signore
Signori e Bambini.

TAPPETI di tela incerata, con magnifici fiori, da soldi 55, 80, f. 1, 1.45 in poi.
CUSCINI di gomma, con vite, per riempire d'aria, per viaggio, per panche ecc., qualità garantita, da f. 3.15, 3.30, 4.20, 4.50 e più.
PARACALZONI da fango, in elastico e sprone di Cautschouk „Novità" a soldi 50 il paio.

Di Cautschouk!
I **COLLETTI** e **POLSI** l'adoperare è una grande economia pel viaggiatore, pei signori **Monturati**, ecc., a soldi 45, 55 e 85.
COLLETTI di Cautschouk per militari, a soldi 14 e 18.
LENZUOLETTI per letti di bambini ed adulti ammalati, garantiti impermeabili, a soldi 45, 65, 75, 90, f. 1.10, 1.25, 1.45, 1.60, 1.75, 1.90 in poi.
LENZUOLETTI in doppio tessuto, di cautschouk, da ogni prezzo.
GREMBIALI in tela incerata, per signore, grandi, neri e colorati, a f. 1.50, 2 e più.
GREMBIALI per bambini, da soldi 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80 in poi.
TELA INCERATA americana, lavorata uso pelle, per la copertura di sedie, canapè, ecc., a soldi 90, f. 1.10, 1.45 e più al metro.

Negozio Viennese C. Reiss
Piazza della Borsa 607, Trieste.

NUOVA
Sartoria Economica
Corso N. 26,
Estremo della concorrenza
VESTITI completi sopra misura da f. 12 in poi. — PALETÒ da f. 11 in poi — SOPRABITI da f. 10 in poi.
Taglio elegante, prontezza di esecuzione, il tutto per la Stagione **INVERNALE.**

— FARMACIE UDOVICICH —
Via Farneto e S. Giacomo in Monte
CREMA IGIENICA 1951
Se, come a ragione dice il celebre Mantegazza, la pelle sia uno specchio in cui si riflette lo stato patologico dell'individuo, indicatissima all'igiene di quella sarà un cosmetico come questo, che la preservi dalle esquamazioni, rossezze, ruvidezze, ecc. Prezzo d'un vasetto soldi 40.
Deposito principale nelle suddette Farmacie. In vendita nella Farmacia Foraboschi, in Corso.

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria.
Versamenti in contanti.
Banconote 3 % annuo int. verso preav. 4 giorni
3¼% „ „ „ „ 5 „
3½% „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. 30 giorni
3¼% „ „ „ „ 3 mesi
3½% „ „ „ „ 6 „
Bancogiro, Banconote 2½% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese
Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons ⅛% di provvigione
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ⅛% provv. per 3 mesi
„ **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc., a condizioni da convenirsi.
Trieste, 10 Giugno 1885. (10)

La Filiale della Banca. Union
Trieste, s'occupa di tutte le operazioni di **Banca e Cambiovalute**
a) Accetta versamenti in conto corrente: Abbuonando l'interesse annuo
per **Banconote** 3¾% con preavv. di 6 giorni
4 % „ „ „ 12 „
4½% a quattro mesi fisso.
per **Napoleoni** 3¼% con preavv. di 20 giorni
3½% „ „ „ 40 „
3¾% „ „ „ 3 mesi
4 % „ „ „ 6 „
IN BANCO GIRO abbuonando il 3% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20 000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa — Conferma dei versamenti in apposito libretto.
Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons verso ⅛% di provvigione — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

---

si era un po' riscaldato, diede fuoco alle polveri.

Aveva ritrovato il suo spirito, la sua allegria febbrile e le sue impressioni del primo incontro.

La serata passò come era passata in casa della signora Dartois, le ore trascorrevano e la sua amabile vicina lo inebriava.

Il mercoledì seguente ritrovò il signore e la signora Ducantin in casa dei Dartois, si quali era andato a fare la cosidetta visita digestiva.

Poi la signora Ducantin gli annunciò che, essendo cominciato l'inverno, ella riprenderebbe i suoi ricevimenti settimanali del venerdì.

Fabiano risolvette di non andarvi che una volta al mese, tutto al più.

La signora Ducantin gli piaceva moltissimo, e, per la prima volta in vita sua, resisteva all'attrattiva di una donna.

— È una civetta! - diceva egli fra sè, cercando di disgustarsene. - Credo che sia molto beffarda. Vorrebbe che le facessi la corte; poi, il giorno in cui mi azzardassi di fargliela, mi riderebbe in faccia.

Nonpertanto il venerdì seguente andò in casa Ducantin.

Quello che lo infastidiva e l'inquietava era la strategia di Zaira.

Egli sapeva il suo nome di battesimo, che ella aveva trovato il mezzo di farglielo conoscere fin dal primo incontro.

Se fosse stata una *grisette* od una *borghese* qualunque non avrebbe avuto alcuna diffidenza. Ma ella gli sembrava una donna distinta; in casa sua tutto era tenuto in ordine perfetto; sua figlia, una bimba di quattro anni, graziosa, delicata e aristocratica dai suoi piccoli piedi fino all'estremità dei suoi lunghi capelli bruni, era allevata in modo meraviglioso.

Ogni volta che giungeva in casa di Zeira, Fabiano era freddo come il ghiaccio. Ed ogni volta che ne usciva era infiammato. Ne era irritato e contento nello stesso tempo.

— Lasciamola fare. Vediamo precisamente che cosa sia! - diceva egli fra sè. - Prima di tutto io non l'amo. È una cosa straordinaria. Ne ho amate cento altre che non valevano nemmeno il suo dito mignolo. Mi divertirò. Dal momento che io sono calmo e padrone di me stesso per la prima volta in vita mia, giuochiamo, osserviamo, teniamo dietro alla partita... senza arrischiarvi nulla.

Un venerdì, non essendo libero la sera, andò a fare la sua visita di giorno.

Trovò poca gente.

Art. Arnould. (*Continua*).